

Vigile del fuoco e papÃ caregiver denuncia: â??Per noi permessi 104 diritto a metÃ â?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Li chiamano â??eroiâ?•. â??Entrano nelle case in fiamme, intervengono negli incidenti stradali, nei terremoti, nelle alluvioni. Non guardano lâ??orologio quando câ??Ã¨ una vita da salvareâ?• . Ma, tolta la divisa, â??i vigili del fuoco sono anche padri, madri, mariti, mogli, persone che possono avere a casa un familiare con disabilitÃ grave bisognoso di assistenza e che, per garantirla, ricorrono ai permessi previsti dalla legge 104 del 1992â?•. Ed â??ecco il paradosso: chi corre a salvare la vita degli altri puÃ² incontrare ostacoli proprio quando deve prendersi cura della propria famigliaâ?•. A segnalare in una lettera aperta â??una situazione che riguarda potenzialmente moltissimi appartenenti al Corpoâ?• Ã¨ Fortunato Nicoletti, â??capo squadra esperto dei vigili del fuoco e caregiver familiareâ?•, in quanto papÃ di una bambina con una malattia rara. La sua preoccupazione, spiega allâ??Adnkronos Salute, riguarda una circostanza emersa nel corso degli ultimi mesi, che lo ha spinto a rivolgere una â??formale diffida al ministero dellâ??Interno e alle articolazioni territoriali competentiâ?• attraverso il suo legale, lâ??avvocata Laura Andrao: la richiesta di fruizione del permesso giornaliero 104 presentata da un collega nella sua stessa situazione attraverso lâ??applicativo Sipec Web Ã¨ stata annullata sul presupposto che il sistema non consentirebbe la copertura dellâ??intero turno mediante il permesso, ma solo la metÃ (6 ore), imponendo lâ??utilizzo della banca ore per la restante parte.

In pratica, il sistema informatico ha riportato in auge una contestata interpretazione che sembrava superata da una prassi amministrativa ormai consolidata negli anni in nome del principio di accomodamento ragionevole. â??La questione Ã¨ semplice â?? chiarisce Nicoletti â?? Un vigile del fuoco operativo lavora su turni di 12 ore e la legge 104 riconosce ai lavoratori che assistono familiari con disabilitÃ grave 3 giorni di permesso retribuito al mese. Eppure, secondo lâ??interpretazione applicata dal ministero dellâ??Interno, per il personale turnista il permesso viene computato in sole 6 ore. Per coprire lâ??intero turno, il lavoratore deve utilizzare ore accumulate nella propria banca ore. Ore che appartengono a un istituto diverso dai permessi della legge 104, ore che il dipendente potrebbe avere giÃ consumato, anche proprio per far fronte alle necessitÃ assistenziali della famiglia. E se quelle ore non ci sono? Il lavoratore rischia di non poter ottenere lâ??assenza per lâ??intero turno richiesta per assistere il proprio familiareâ?•.

â??Non Ã¨ una questione teoricaâ?•, visto il caso segnalato. E â??la domanda Ã¨ inevitabile: perchÃ© un diritto previsto per garantire assistenza a una persona con disabilitÃ deve dipendere dalle ore accumulate da un vigile del fuoco? La disciplina su cui il ministero fonda questa interpretazione risale al 2008. Ma la questione Ã¨ ancora attualissima. Il 27 gennaio 2026, in risposta a una richiesta sindacaleâ?•, Ã¨ stata ribadita ufficialmente â??richiamando le caratteristiche particolari del servizio operativo e la necessitÃ di garantire il soccorso pubblicoâ?•. Nicoletti obietta: â??Nessuno mette in discussione la necessitÃ di garantire i soccorsi ai cittadini, ma chi garantisce lâ??assistenza alle persone con disabilitÃ quando il familiare che deve occuparsene indossa la divisa dei vigili del fuoco? Possibile che lâ??organizzazione del lavoro non possa trovare una soluzione capace di tutelare entrambe le esigenze?â?•.

Nella diffida si richiama anche il messaggio Inps n. 3114 del 7 agosto 2018, evidenziando che questo â??ha chiarito, nella disciplina esaminata dallâ??Istituto, che il permesso fruito a giornata riguarda lâ??intero turno di lavoro, mentre il riproporzionamento orario attiene alla fruizione frazionataâ?•, cioÃ¨ il calcolo delle 6 ore si applica solo nel diverso caso della fruizione del permesso a ore. â??Per i vigili del fuoco, perÃ², il ministero continua a richiamare la propria disciplina speciale ed Ã¨ proprio questa differenza che chiediamo venga esaminata e risoltaâ?•, dice Nicoletti. La diffida Ã¨ stata presentata â??nei mesi scorsiâ?•, ma â??non Ã¨ mai arrivato alcun riscontro ministeriale diretto. La controversia Ã¨ stata sollevata anche da alcune organizzazioni sindacali, senza che sia stata individuata, finora, una soluzione soddisfacente per i lavoratori interessati. E allora oggi voglio porre pubblicamente alcune domande: dovâ??Ã¨ la politica quando un vigile del fuoco deve scegliere tra il turno di servizio e lâ??assistenza al proprio familiare? Dovâ??Ã¨ la tutela delle persone con disabilitÃ quando lâ??esercizio concreto di un diritto sociale viene condizionato alla disponibilitÃ di altre ore di assenza? E perchÃ©, dopo anni di segnalazioni e richieste di chiarimento, non Ã¨ stata ancora trovata una soluzione che concili il servizio di soccorso con le necessitÃ delle famiglie?â?•.

default watermark

â??Non sto chiedendo un privilegio, non sto chiedendo di lavorare meno e non sto mettendo in discussione la missione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al quale appartengo e nel quale credo profondamente â?? conclude Nicoletti â?? Sto chiedendo che il diritto di assistere un familiare con disabilitÃ non diventi meno effettivo soltanto perchÃ© chi presta assistenza Ã¨ un vigile del fuoco. Questa vicenda merita di arrivare in Parlamentoâ?•, â??merita una risposta pubblica del Governo e, se necessario, un intervento normativo che elimini ogni ostacolo ingiustificato allâ??esercizio dei permessi. PerchÃ© dietro ogni divisa câ??Ã¨ una persona, dietro ogni soccorritore câ??Ã¨ una famiglia e dietro ogni richiesta di permesso della legge 104 câ??Ã¨ soprattutto una persona con disabilitÃ che ha bisogno di assistenza. Siamo sempre pronti a correre quando lo Stato e i cittadini hanno bisogno di noi, Ã¨ legittimo chiedere che lo Stato sia altrettanto attento quando ad avere bisogno sono le nostre famiglieâ?•.

Lâ??avvocato Andrao chiarisce i termini della richiesta presentata al ministero dellâ??Interno richiamando appunto il principio dellâ??accomodamento ragionevole, il quale â??impone che lâ??organizzazione del lavoro venga adattata affinchÃ© i diritti riconosciuti alle persone con disabilitÃ e ai loro caregiver possano essere esercitati in modo effettivo. Esso presuppone che sia lâ??organizzazione a conformarsi ai diritti fondamentali e non, al contrario, che siano questi ultimi a essere compressi per esigenze amministrative o per limiti derivanti dagli strumenti informatici utilizzati. Sotto questo profilo, subordinare la possibilitÃ di assentarsi per lâ??intero turno di servizio alla disponibilitÃ di un sufficiente monte ore nella banca ore significa introdurre una condizione che la legge 104 non contemplaâ?•. Il rischio, prosegue Andrao, Ã¨ di â??determinare una discriminazione indiretta,

poichÃ© una medesima situazione giuridica viene resa significativamente piÃ¹ gravosa per una sola categoria di dipendenti in ragione dellâ??organizzazione del servizioâ?•. Quanto al sistema informatico, â??se non Ã¨ in grado di consentire la corretta gestione dei permessi previsti dalla legge 104, Ã¨ lâ??amministrazione che ha il dovere di adeguarlo o di predisporre modalitÃ organizzative alternativeâ?•.

â??

salute/sanita

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Novembre 17, 2026
Autore
redazione